

Risultati dell'indagine nazionale

Persone LGBT e mondo del lavoro nell'Italia del 2015

www.lelleri.it/sondaggio-lavoro2015

(prime note)

Di Raffaele Lelleri, sociologo

INDICE

1) INTRODUZIONE

2) METODOLOGIA

3) CAMPIONE

4) RISULTATI

4.1) **Visibilità sul lavoro in quanto LGBT**

4.2) **Ingiusto trattamento per motivi LGBT-correlati**

4.3) **Clima lavorativo in riferimento ai lavoratori LGBT**

4.4) **Discriminazioni in entrata per motivi LGBT-correlati**

4.5) **Discriminazioni in uscita per motivi LGBT-correlati**

4.6) **Rappresentazioni in merito alle evoluzioni storiche**

4.7) **Opinioni su vantaggi e svantaggi**

5) CONCLUSIONI

1.

INTRODUZIONE

Si tratta di un breve sondaggio, rivolto principalmente alle persone LGBT, maggiorenni, che lavorano o hanno lavorato in Italia (e che hanno accesso ad Internet); dove non diversamente indicato, esse costituiscono la popolazione di riferimento della ricerca.

Anche gli altri target hanno comunque potuto compilare il questionario, che è stato impostato in modo tale da proporre automaticamente ai rispondenti delle domande mirate e adatte alla loro specifica situazione.

In Italia, l'indagine scientifica di tipo quantitativo non è particolarmente sviluppata sui temi del rapporto tra persone LGBT e mondo del lavoro.

Nel 2011 e 2012 abbiamo diffuso due studi, che ora questa ricerca mira ad approfondire ed aggiornare:

- *Io Sono lo Lavoro - Prima indagine italiana su lavoro e persone lesbiche, gay, bisessuali e trans* (1.990 casi validi)
- *Lavoro e minoranze sessuali in Italia - Il punto di vista della popolazione generale* (1.892 casi validi)

Con le dovute cautele, i risultati di *Persone LGBT e mondo del lavoro nell'Italia del 2015* possono pertanto essere comparati in serie storica.

Il sondaggio è promosso e finanziato da *ANDDOS - Associazione Nazionale contro le Discriminazioni Da Orientamento Sessuale*, in collaborazione con il circolo *Eagle Nest - RED* di Bologna.

E' realizzato in vista del convegno *La condizione dei lavoratori LGBT nell'era del jobs act: tutele legali e buone prassi*, in programma a Bologna il 26 giugno 2015.

Il responsabile scientifico dello studio è il sociologo Raffaele Lelleri.

2. METODOLOGIA

Questionario anonimo on-line.

Sono 15 le domande 'chiuse' che compongono il questionario; 4 i minuti necessari in media per compilarle tutte.

L'analisi è realizzata di tipo statistico.

Le risposte alle domande del sondaggio vengono qui presentate sia nella loro frequenza percentuale, sia – soltanto quando la differenza è significativa, ed al fine di individuare eventuali profili specifici interni alla popolazione di riferimento – nel loro incrocio con quattro variabili di background socio-demografico:

- Identità (M omo-bisessuali vs. F omo-bisessuali vs. persone trans)
- Arco di età (fino a 30 anni vs. 31-40 anni vs. oltre 40 anni)
- Macro-ambito economico di impiego (industria, agricoltura e simili vs. commercio, servizi alle imprese e libere professioni vs. servizi alla persona e PA)
- Macro-area geografica del posto del lavoro (Nord vs. Centro vs. Sud)

Quando possibile, inoltre vengono proposti dei confronti in serie storica con le altre due indagini realizzate su temi analoghe menzionate in precedenza.

3. CAMPIONE

2.437 sono i questionari raccolti in totale.

2.432 quelli compilati compiutamente.

2.084 quelli considerati validi (esclusi cioè i rispondenti eterosessuali nonché quelli che lavorano all'estero)

Il campione del sondaggio è:

- Auto-selezionato e quindi di convenienza (non è possibile altrimenti in riferimento alla popolazione LGBT)
- Raccolto attraverso soprattutto i social media, in poco meno di un mese (dal 15 maggio al 13 giugno 2015)

Questo è il profilo dei rispondenti:

- Soprattutto M omo-bisessuali (80%)
- Età media: 37,5 anni; range: 18-72 anni
- Lavora il 70,9% | Studia e lavora il 10,4% | Oggi non lavora ma ha lavorato negli ultimi 10 anni il 13,2% | Non ha mai lavorato il 5,5%
- Macro-ambito economico di impiego: Industria, agricoltura e simili 11,8% | Commercio, servizi alle imprese, libere professioni 53,4% | Servizi alla persona, PA 34,6% | Altro 0,2%
- Macro-area geografica del posto di lavoro: Nord 68,3% | Centro 20,7% | Sud e Isole 11,0%

4. RISULTATI

4.1) Visibilità sul lavoro in quanto LGBT

Oggi, qualcuna delle persone con cui lavori (capi, colleghi, sottoposti, clienti / utenti / committenti) sa che sei LGBT?	%
Sì, la maggioranza delle persone lo sa	50,3
Sì, qualcuno lo sa	32,5
No, nessuno lo sa	17,2
<i>TOT</i>	<i>100</i>

→ La stessa domanda posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Maggioranza 39,4% | Qualcuno 34,4% | Nessuno 26,6%.

4.2) Ingiusto trattamento per motivi LGBT-correlati

Negli ultimi 10 anni, secondo te, in Italia, sei mai stato trattato ingiustamente sul lavoro proprio perché sei LGBT?	%
Sì, è successo	20,1
No, non è successo	67,6
Non so	12,3
<i>TOT</i>	<i>100</i>

>> I rispondenti trans riferiscono livelli di ingiusto trattamento significativamente maggiori rispetto agli altri (32,4%).

→ Una domanda simile (ma senza l'opzione 'Non so') posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Sì 19,1% | No 80,9%.

4.3) Clima lavorativo in riferimento ai lavoratori LGBT

Pensa al tuo principale lavoro attuale. Come giudichi il clima esistente al suo interno in riferimento ai lavoratori LGBT?	%
Molto positivo, buono, rispettoso, accogliente	24,0
Abbastanza positivo, buono, rispettoso, accogliente	53,5
Abbastanza negativo, ostile, discriminante, escludente	19,7
Molto negativo, ostile, discriminante, escludente	2,8
<i>TOT</i>	<i>100</i>

>> In fatto di clima lavorativo, si registrano differenze significative, seppur di lieve entità, tra i macro-ambiti economici di impiego. Il comparto con il migliore clima percepito è quello del commercio, servizi all'impresa, libere professioni; segue quello dei servizi alla persona e pubblica amministrazione; in fondo alla classifica l'industria e agricoltura (con l'8% delle situazioni rappresentate come molto negative).

4.4) Discriminazioni in entrata per motivi LGBT-correlati

Cercando lavoro negli ultimi 10 anni, in Italia, ti è mai successo di non essere stato accettato proprio perché sei LGBT*?	%
Sì, è successo	9,4
No, non è successo	65,5
Non so	25,1
<i>TOT</i>	<i>100</i>

* Hanno risposto soltanto le persone che hanno cercato lavoro negli ultimi 10 anni (pari al 69,5% del campione valido)

>> Poco meno della metà delle persone trans che hanno compilato il questionario (46,4%) riferisce di essere stata discriminata in entrata nel mercato del lavoro in relazione alla propria identità; non vi sono invece differenze significative tra uomini omo-bisessuali e donne omo-bisessuali.

→ La stessa domanda posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Sì 13,0% | No 61,2% | Non so 25,8%.

4.5) Discriminazioni in uscita per motivi LGBT-correlati

Negli ultimi 10 anni, in Italia, ti è mai successo di essere stato licenziato o ingiustamente non rinnovato proprio perché sei LGBT*?	%
Sì, è successo	18,5
No, non è successo	56,2
Non so	25,3
<i>TOT</i>	<i>100</i>

* Hanno risposto soltanto le persone che hanno perso almeno una volta il lavoro negli ultimi 10 anni (pari al 14,3% del campione valido)

4.6) Rappresentazioni in merito alle evoluzioni storiche

a) Confronto tra presente e recente passato:

Pensi che, in generale, la condizione delle persone LGBT in Italia sul lavoro sia migliorata o peggiorata adesso rispetto a 5 anni fa?	%
E' certamente migliorata	12,4
Probabilmente migliorata	40,9
Rimasta uguale	31,2
Probabilmente peggiorata	6,7
Certamente peggiorata	1,7
Non so	7,1
<i>TOT</i>	<i>100</i>

>> Il clima lavorativo sopra-menzionato (§4.3) è correlato significativamente alla percezione del confronto tra presente e passato: i rispondenti che lavorano nell'industria e agricoltura sono relativamente meno ottimisti sui progressi conseguiti rispetto sia ai loro pari impiegati nei servizi

alla persona e nella pubblica amministrazione, sia soprattutto ai lavoratori LGBT del commercio, servizi alle imprese, libere professioni.

→ Una domanda simile (ma con modalità di risposta articolate diversamente sul polo negativo) posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Migliorata 48,5% | Non migliorata 38,8% | No so 12,7%.

b) Confronto tra futuro prossimo e presente:

Pensi che, in generale, la condizione delle persone LGBT in Italia sul lavoro sarà migliore o peggiore tra 5 anni rispetto ad adesso?	%
Sarà certamente migliore	16,2
Probabilmente migliore	49,7
Rimarrà uguale	24,5
Probabilmente peggiore	4,3
Certamente peggiore	1,1
Non so	4,2
<i>TOT</i>	<i>100</i>

>> Analogamente a quanto riscontrato poco sopra (§4.6.a), i rispondenti che lavorano nell'industria e agricoltura sono relativamente meno ottimisti sui progressi prossimi futuri rispetto agli altri.

→ Una domanda simile (ma con modalità di risposta articolate diversamente sul polo negativo) posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Migliorerà 54,6% | Non migliorerà 32,1% | No so 13,3%.

4.7) Opinioni su vantaggi e svantaggi

Attualmente in Italia, in generale, essere LGBT (sia visibile, sia non visibile) è un vantaggio o uno svantaggio sul lavoro?	%
E' neutrale	26,9
Sempre vantaggio	2,2
Dipende ma soprattutto vantaggio	8,4
Dipende ma soprattutto svantaggio	54,7
Sempre svantaggio	7,8
<i>TOT</i>	<i>100</i>

>> Le persone che lavorano nelle regioni del Nord e del Centro del Paese ritengono che essere LGBT sia maggiormente uno svantaggio rispetto a che quelle del Sud. Coloro che lavorano all'estero esprimono, inoltre, l'opinione più pessimistica al riguardo.

→ La stessa domanda posta nel 2011 aveva raccolto le seguenti risposte: Neutrale 12,3% | Vantaggio 4,7% | Svantaggio 83,0%.

Una domanda simile (ma con l'opzione 'Non so') posta nel 2012 aveva raccolto le seguenti risposte: Neutrale 12,9% (13,4% se non si considerano i 'Non so') | Vantaggio 6,4% (6,7%) | Svantaggio 76,5% (79,9%) | Non so 4,2%.

5. CONCLUSIONI

- Innanzitutto una cautela sulla rappresentatività e sulla generalizzabilità dei risultati: il quadro emergente dal sondaggio descrive la realtà degli uomini omo-bisessuali giovani adulti e adulti che lavorano nelle regioni del Nord meglio di quanto riesce a fare in riferimento agli altri sotto-target (donne omo-bisessuali, da un lato, e persone collocate lavorativamente al Centro del Paese e soprattutto nel Meridione, dall'altro).
- La fotografia è, come atteso, a chiari e scuri e, in generale, evidenzia un miglioramento della situazione rispetto a 5 anni fa (o per lo meno della sua rappresentazione all'interno della popolazione target).
- Benché la visibilità rimanga un fatto non universale, per la prima volta la più del 50% dei rispondenti riferisce di lavorare in ambienti di lavoro dove la maggioranza delle persone è a conoscenza del loro essere LGBT. Sono dieci i punti percentuali in più registrati su tale indicatore rispetto al 2011.
- 1 rispondente su 5 riferisce trattamenti iniqui LGBT-correlati sul proprio posto di lavoro; si tratta di un dato sostanzialmente in linea con quanto rilevato nel 2011. Significativo il 12,3% che non ha un'opinione certa al riguardo.
- In 3 casi su 4 il clima lavorativo percepito è sostanzialmente positivo nei confronti delle persone LGBT.
- 1 rispondente su 10 riferisce di avere sperimentato sulla propria pelle una discriminazione LGBT-correlata in entrata nel mondo del lavoro. La situazione pare solo lievemente migliorata rispetto al 2011.
- Più consistente è il gruppo di chi riferisce di essere stato espulso dal lavoro per motivi connessi alla propria identità sessuale: si tratta di un'esperienza che ha toccato poco meno di 1 intervistato su 5. Di nuovo, rilevante è la quota dei 'Non so': più di ¼ del campione ha scelto tale opzione di risposta.
- La maggioranza dei rispondenti è ottimista in merito all'evoluzione storica, in Italia, delle condizioni di lavoro delle persone LGBT: esse sono migliorate nel recente passato per il 53,3% (vs. 48,5% registrato nel 2011) e miglioreranno ancora di più nel prossimo futuro (65,9% vs. 54,6% nel 2011).
- Ciononostante, la maggioranza continua a ritenere che essere LGBT è – con varie intensità – uno svantaggio nel mercato del lavoro italiano. Si tratta di una opinione che pare del resto perdere qualche punto di consenso dal 2011 ad oggi: infatti la condivideva l'83% nel 2011, il 79,9% nel 2012 e la condivide oggi il 62,5% del campione a nostra disposizione.
- L'analisi delle eventuali segmentazioni interne al complesso dei rispondenti LGBT rivela che tale popolazione è sostanzialmente coesa al proprio interno in riferimento alle dimensioni analizzate con questo sondaggio, con alcune eccezioni di nota:
 - a) innanzitutto il – noto – maggiore rischio corso dalle persone trans di essere discriminate in entrata così come sul posto di lavoro;
 - b) la moderata migliore condizione percepita all'interno del mondo del commercio, dei servizi all'impresa e delle libere professioni rispetto che altrove (in linea con simili

tendenze in merito alla percezione di ottimismo/pessimismo);

c) una sorta di sentimento di svantaggio – da esplorare meglio – da parte dei lavoratori del Centro-Nord rispetto che di quelli del Sud.

Bologna, 25 giugno 2015